...tente educatore di caratteri per le difficoltà con le ...ali stimola la nostra energia, e per i pericoli coi ...ali rafforza il nostro coraggio.

Per le sue difficoltà l'alto alpinismo ci dà tutte le ebbrezze e tutti gli ammaestramenti d'una lotta che noi stessi abbiamo scelta, e che ha bisogno per esser vinta di tutte le nostre facoltà fisiche e morali.

In questa lotta tutti i vantaggi sembrano stare dalla parte dell'avversario, cinto di ghiacci, difeso da pareti verticali, collegato con tutte le minacce degli elementi. Noi lo affrontiamo con le piccole forze corporali e con quelle grandi dell'intelligenza e della volontà.

Siamo soli nella lotta. Il gran pubblico non ci sostiene, ma piuttosto ci beffeggia, come già fece il pastore che incontrò il Petrarca nella sua celebre salita al Ventoux.

Chi segue l'alpinista nelle sue ansie, nei suoi pericoli nelle sue sconfitte e nelle sue vittorie? Egli non si trova già in una pista circondata da pubblico incitante e plaudente al vincitore. Egli è solo dinanzi a sè stesso, con pochi fidi. Può avanzare o retrocedere come gli garba. Nessuno gli dirà nulla. Egli è solo dinanzi a sè stesso: è lui il suo proprio giudice.

Chi ingaggia una lotta coi monti deve essersi ben preparato ad essa, con una lunga azione disciplinatrice ed educatrice delle sue principali facoltà.

Non basta la robustezza fisica, ma ci vuole una forte volontà, la quale possa resistere ai disagi, alle noie e alle fatiche prolungate, nè receda alle prime sconfitte, ma persista sino alla vittoria. Ci vuole un carattere che sappia.

.... vincere l'ambascia
con l'animo che vince ogni battaglia
se col suo grave corpo non s'accascia.

Ed occorre una intelligenza pronta come l'occhio, a trovare la via giusta, a discernere i punti d'appoggio sicuri, ad evitare i malcerti; a prevedere e prevenire i capricci e le bizze della montagna; ed anche è necessaria una forte disciplina interna che assegni agli uni il compito di comandare, agli altri quello d'obbedire; ed un senso di responsabilità collettiva, poichè il passo falso d'uno della cordata, che nei siti pericolosi non si deve sciogliere mai, può trarre a rovina tutti gli altri.

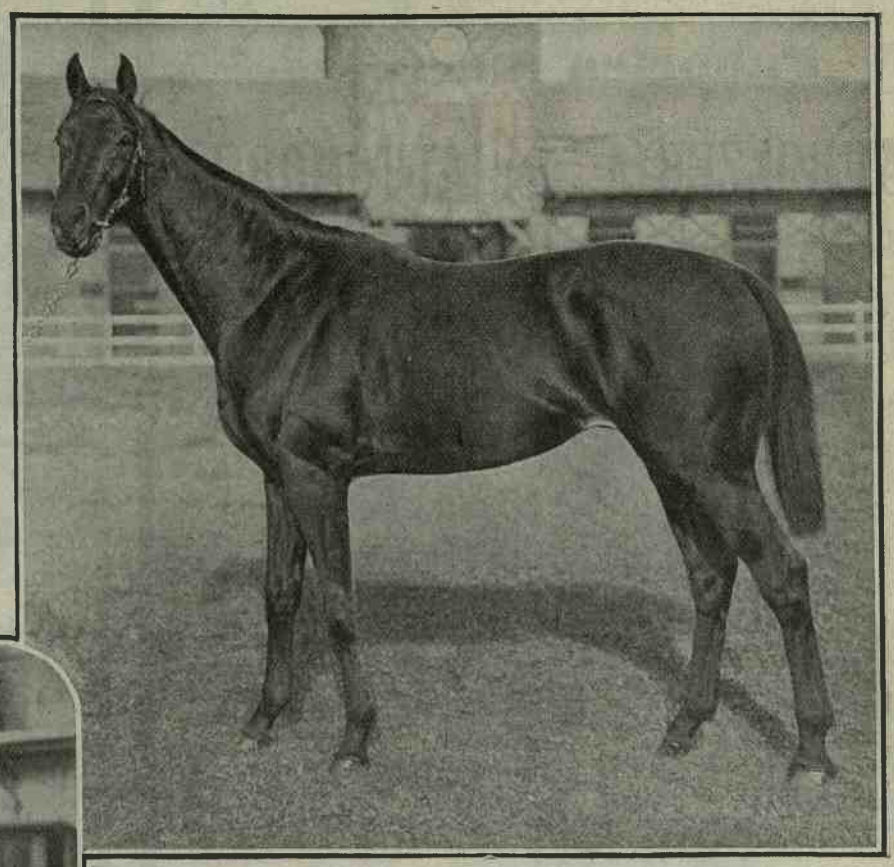
Certamente queste qualità devono in certa misura esistere già possedute dall'alpinista; ma moltissimo può fare la preparazione.

Nell'evoluzione fisica e mentale, osserva assai giustamente il *Guyan*, vediamo che nessun essere ebbe mai da bel principio un organo completo; ma questo venne determinato, sviluppato, perfezionato dalla funzione.

Il miglior modo d'imparar a vivere è vivere, agire secondo quanto crediamo sia bene. Non importa se dapprincipio troveremo difficoltà: l'azione stessa susciterà in noi le virtù per vincerle; e ci sembrerà un gioco quanto prima ci costava tanto sforzo.

All'alpinista il quale dopo lunga preparazione s'accinga ad un'impresa degna delle sue forze e vi si metta con tutta l'energia accumulata a quell'effetto, la vittoria qualunque essa sia, grande o piccola, dà gioie ineffabili. Egli acquista veramente la coscienza d'esser cresciuto nel suo valore, d'aver salito un gradino non soltanto nella scala dei monti, ma in quella ben più ardua del suo perfezionamento. Sente di *valere* e perciò anche di *dovere* di più.

E' egli possibile che questi sentimenti non abbiano nessun effetto sulla vita usuale? Ahno: chi ha temprato in questa guisa il proprio carattere, non è possibile rifugga nella vita pratica da nessuna difficoltà e da nessun pericolo che valgano la pena d'essere corsi; e sarà anche pronto alla dedizione di tutto sè stesso, perchè sa che si può profittevolmente concentrare tutta una vita in un momento supremo d'amore, di lotta e di sacrificio.



Vinicius.



Gouvernant.

Congiunti colle difficoltà sono i pericoli. L'alpinismo oltrechè bello, faticoso e difficile, è, entro certi limiti, pericoloso, per quanto assai meno di quello che i paurosi vogliono far credere.

E che perciò? Quest'elemento, che per tanti forma il pretesto di condannare l'alpinismo, per noi costituisce una delle principali ragioni della sua superiorità. Noi crediamo con *Guyan* che proprio nel pericolo ci sia una potenza educatrice, la quale invano si cercherebbe altrove; e che il pericolo porti al massimo grado di perfezione tutte le nostre facoltà. Ben s'espresse a questo proposito Guido Rey, lo scopritore d'una nuova e rischiosissima via sul Cervino, dicendo: «Quando l'uomo fiuta il rischio diventa uomo per davvero con quanto esso ha di più primitivamente bello e valente».

Ma come? Ma se tutto quanto nella storia ci fu di grande, derivò dal rischio? Ma se in esso stanno le radici dell'eroico e del sublime? Ma se la vita stessa in tutte le sue manifestazioni non è che un rischio?

Cos'è il pensiero scientifico se non un rischio? C'è un'opinione corrente universalmente accettata e difesa. Lo scienziato non se ne fida. Vuol provarne la base con metodi certi, sapere il vero, se è possibile; e lavora con inaudito coraggio sfidando i dileggi e le persecuzioni, e magari, ahimè, l'abbandono di amici cari. E se la verità non la trova, vuol arrischiare lui un'ipotesi metafisica, liberamente indipendentemente dalle credenze accettate od imposte. Che cos'è questo se non un rischio, ed un rischio che costò la vita o la felicità, a tanti eccelsi eroi del pensiero?

Il rischio è poi grandissima parte della nostra vita industriale. La funzione dell'imprenditore, di questo



Storm.

RASOIO DI SICUREZZA
LUNA
SEMPRE REGOLATO
12 DOPPIE LAME DI RICAMBIO
VENDITA ALL'INGROSSO LEIDHEUSER & C.o TORINO VIA PRINCIPE AMEDEO 16

ZÜST
28/45 HP
LA VETTURA CLASSICA DA TURISMO
Rappresentante Generale
ENRICO MAGGIONI - MILANO